

PIANO TERRITORIALE INTEGRATO DI CHIERI

“Vivere il rurale partecipare alla metropoli”



Committente
Città di Chieri

Determinazione
808 del 19/11/2008

Periodo
2008

Tipologia di studio
Piano Territoriale Integrato

Importo
159.989,85 euro

Descrizione sintetica dell'incarico

L'incarico che la coalizione territoriale protagonista di questo PTI ha previsto è volto a valorizzare la propria specifica natura di spazio rurale di qualità, non solo come valore intrinseco da preservare e tutelare, ma anche come condizione necessaria per preservare quella complessità insediativa che ne ha connotato la storia pluricentenaria. Territorio di attività manifatturiere, di presenze urbane colte e spiritualmente elevate, di banche e di commerci, di agricolture e allevamenti.

Ciò significa innanzitutto volere un territorio il cui bilancio ecologico, sia in termini sociali che fisico naturali, si chiuda con alti valori di diversità e integrazione partendo dall'esigenza di essere severi e rigorosi nel valutare le condizioni di ambiente e le performances del territorio, spesso ereditate dalla storia e dalla natura, talvolta prodotte da azioni consapevoli recenti.

In tal senso il Piano ha tenuto conto della grana minuta del paesaggio per tenere alto (o ripristinare) la qualità - insediativa percettiva, ecologica - che è il prerequisito di ogni ambizione competitiva ma anche delle condizioni della logistica urbana e territoriale che diventano determinanti per il recupero di efficienza necessario ad ogni prospettiva di qualità (e di equità).

E' qui che risaltano anche i temi della accessibilità alle stazioni ferroviarie (di Chieri ma non solo), quelli della grande viabilità (completamento del sistema tangenziale metropolitano), i temi della infrastrutturazione per la mobilità delle merci, a partire dal nuovo casello di Pessione, i temi della mobilità rurale sostenibile.



Gli assi di intervento del Programma Territoriale Integrato

Entro questa prospettiva l'occasione del Bando Regionale per i Programmi Integrati Territoriali costituisce una sollecitazione quanto mai stimolante a verificare e approfondire questa visione del futuro e anche a tradurla – da subito – in agire concreto e convergente delle istituzioni e degli attori locali, misurandosi con gli assi e le priorità che la programmazione regionale (nel solco e in piena integrazione con quella comunitaria) ha voluto proporre.

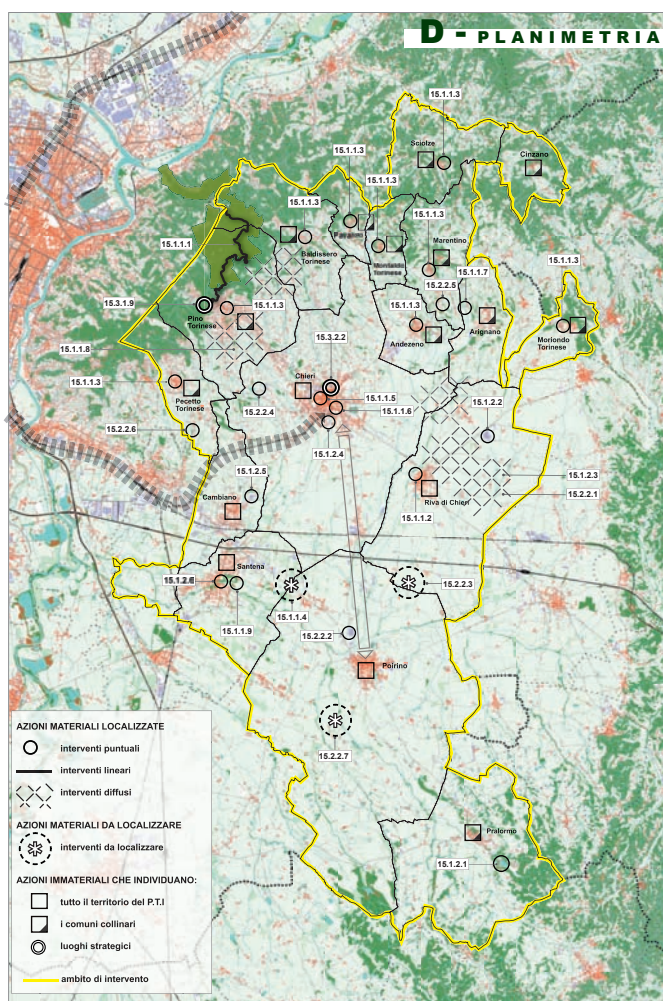
Muovendosi anche sulla scorta dei primi confronti operati con le istituzioni, con gli attori sociali e con i testimoni privilegiati della realtà locale, tre direzioni strategiche, cui far corrispondere altrettante linee operative, ci pare possano essere identificate – i titoli sono naturalmente provvisori - nella realtà locale: le colline della qualità; l'eccellenza delle produzioni; la città sapiente.

Le colline della qualità

Il vasto territorio rurale che dalla Collina Torinese si spinge al Basso Monferrato e poi sino alle soglie del Roero, costruendo una comunità relazionale ben integrata ai centri di servizio urbani esistenti, si offre come cospicua riserva di valore e deposito di culture materiali di cui aumentare il contenuto di residenzialità e l'offerta di servizi.

In termini di linee operative a questo asse possono corrispondere azioni indirizzate verso:

- a) la valorizzazione del **paesaggio agrario** (periurbano e non) come essenziale riferimento della qualità territoriale del sistema, estendendo e perfezionando le applicazioni analitiche e la prefigurazione di politiche condotte per il comune di Chieri, come progetto pilota regionale nell'occasione del programma INTERREG (Extramet) ed inserendole nelle prospettive del nuovo progetto INTERREG sulle aree periurbane e nelle politiche regionali di "Corona Verde", organizzando una apposita struttura di assistenza tecnica e di supporto culturale (sportello del paesaggio), promuovendo il riconoscimento e la salvaguardia delle reti ecologiche anche entro pratiche di compensazione territoriale e sperimentando una sistematica azione di **manutenzione territoriale** che estenda alla collina le politiche provinciali già attive per la montagna come riferimento essenziale della immagine di qualità dello spazio rurale e anche come occasione di integrazione delle aziende agricole polifunzionali in una nuova economia della fruizione;



- b) la realizzazione di **dorsali verdi** da intendere come una vera e propria strategia di integrazione rurale alla scala regionale, oltrechè come itinerari di rilievo territoriale che completano e “portano a sistema” le reti ciclopedonali e che riorganizzino in termini di mobilità sostenibile, la rete viabilistica rurale e la rete ferroviaria della memoria appena emersa dagli archivi del progetto di fine ottocento della ferrovia Chieri-Casale; dorsali da intendere anche come infrastrutture di servizio alla valorizzazione del diffuso e ragguardevole patrimonio culturale che questo spazio rurale è in grado di offrire: ai grandi riferimenti della architettura sacra (i complessi monastici e le Chiese del Centro Storico di Chieri, l’Abbazia di Vezzolano, sino al Sacro monte di Crea, per non dire dell’Abbazia di Superga, porta metropolitana della dorsale, e dei valori simbolici legati alla vicenda dei Santi sociali), ai monumenti militari e civili della feudalità e della sua evoluzione in borghesia rurale (il Castello dei Benso a Santena, il Palazzo Grosso di Riva) anche nella proiezione dei 150° anniversario dell’Unità, agli episodi di organizzazione e infrastrutturazione agricola e proto-industriale del territorio in epoca medioevale e moderna (le grange dell’Abbazia di Casanova, i primi invasi artificiali a servizio del Pianalto, (i laghi di Arignano, della Spina e Tarnavasso) la fornace Carena di Cambiano e il suo eco-museo; dalla rete ecomuseale ai sistemi diffusi di beni culturali, ai luoghi di eccellenza della produzione agricola ed artigianale del territorio rurale; Casale, Asti, Alba, Brà, i recapiti immaginati partendo dal Parco di Superga;
- c) il miglioramento della **qualità insediativa** e della *governance* dello spazio rurale, promovendone, attraverso il rafforzamento delle reti locali, i requisiti di sostenibilità energetica (municipio eco-efficiente) e quelli di efficienza ecologica (sperimentazione del design di sistema); ma anche i requisiti di prestazione civile e culturale (anche attraverso il rafforzamento della rete di offerta di servizi alla persona con particolare riguardo ai servizi della distribuzione commerciale “di tradizione” e al commercio sulle aree pubbliche) e le migliori condizioni di dotazione in termini di comunicazioni materiali

(banda larga, *wire less*) e di accessibilità ai trasporti, da valutare e da organizzare attraverso l’estensione all’intera area vasta di un piano della mobilità sostenibile in un ambiente a bassa densità insediativa ma ad alta domanda di connessione.

L’eccellenza della produzione

Un progetto per “l’industria dopo l’industria” deve poter contare su luoghi della produzione qualificati e “vetrina” della nuova economia e soprattutto su sistemi di impresa che ne siano protagonisti.

In termini di linee operative a questo asse possono corrispondere azioni indirizzate verso:

- a) la valorizzazione della **filiera agro-alimentare** come riferimento strategico e anche come protagonista (attraverso i propri attori imprenditoriali) di una nuova immagine del Chierese manifatturiero; una azione da sviluppare per la componente più strettamente legata alla produzione agricola tipica e di qualità, sostenendo ed estendendo le azioni promozionali già avviate (Strada dei Colori e dei Saperi), promuovendo l’innovazione tecnologica in particolare in campo energetico, sperimentando azioni positive di Green Public Procurement specificamente rivolte alle filiere corte delle produzioni locali di qualità negli acquisti delle comunità consumatrici (mense scolastiche ed ospedaliere); una azione che, non di meno, deve coinvolgere la componente più propriamente industriale dei grandi marchi del Food & Beverage di qualità (Ferrero, Martini & Rossi, Vergnano, da coinvolgere in una strategia di marketing territoriale (co-marketing) che metta in valore per il territorio le iniziative di promozione culturale sviluppate dalle imprese (il museo enologico Martini & Rossi di Pessione, il previsto museo del Caffè,...) e che offra alle imprese una immagine territoriale affermata (una “marca chierese”), concretamente spendibile come valore nella propria azione promozionale; non di meno da promuovere;
- b) il sostegno alla **innovazione** del sistema produttivo, potenziando le funzioni di ricerca e sviluppo già presenti nell’ambito delle imprese leader presenti sul territorio

ed utilizzando l'attenzione e la disponibilità di risorse sul fronte del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili come opportunità per una vasta gamma di innovazioni, oltre che in campo strettamente energetico, nei processi produttivi, nel settore civile e in quello dei trasporti; un sostegno che si concretizzi anche in nuove opportunità insediative, nella forma di una **area produttiva ecologicamente attrezzata** (APEA) da dimensionare e localizzare in un nodo di alta centralità sull'asse Santena-Poirino, fuoco di un asse forte e infrastrutturato (vedi nuovo casello) del sistema produttivo locale, che si spinge dal nuovo Business Park da realizzare alle spalle della stazione di Chieri al centro R&S Denso di Poirino. L'APEA dovrà rappresentare l'espressione di una politica selettiva e qualificata per il governo sovracomunale delle politiche insediative per la produzione che poggi sulla concertazione di adeguate politiche compensative e perequative che valuti anche la possibile integrazione a rete della nuova area come hub dei siti di produzione ad alta qualificazione di immagine interessati dalle politiche di Marca Chierese. Il concreto orientamento delle politiche per la APEA dovrà servire a consolidare e attrarre la presenza di attività che si presentino a buon livello di contenuto tecnologico e con una domanda di lavoro ad elevato livello formativo e, viceversa, che contrastino una prospettiva di occupazione indiscriminata del suolo per attività logistiche o di industria pesante, a basso valore aggiunto e ad alto carico ambientale. L'innovazione non può trascurare il tema dello sviluppo di **funzioni produttive urbane**, connesse alle politiche di promozione dell'economia della conoscenza (vedi più oltre le politiche per la Città Sapiente), realizzando una nuova offerta insediativa per le imprese in ambiente urbano ad alta accessibilità metropolitana con la realizzazione di un **Business Park** nell'area (già del demanio militare) collocata alle spalle della stazione ferroviaria e poste in luogo strategico per la riorganizzazione della porta della Città verso l'asse attrezzato che si dovrà sviluppare verso Poirino intersecando autostrada e ferrovia e generando per questo nuove occasioni di scambio.

La Città Sapiente

La Città e la sua attrattività/desiderabilità nello svolgimento delle relazioni quotidiane e nell'esercizio delle funzioni di eccellenza si candida naturalmente come porta dell'intero sistema, assieme alle polarità culturali che nello spazio rurale già sostengono o hanno sostenuto funzioni di eccellenza.

In termini di linee operative a questo asse possono corrispondere azioni indirizzate verso:

- a) la promozione dell'**economia della conoscenza** nelle sue diverse componenti fisiche e funzionali, facendo leva in particolare sui temi del design industriale, nella tradizione del tessile e nella prospettiva del packaging alimentare, ma anche in una più generale considerazione del design come strumento di innovazione produttiva, di comunicazione territoriale e come vettore di sostenibilità; funzione nodale è per questo la **formazione di eccellenza**, su cui intervenire proprio a partire dai temi del design e della ecosostenibilità, puntando più in generale a realizzare una offerta qualificata ed un ambiente formativo interessante sia al livello dei servizi dei cicli primari e secondari (insediamento della Scuola Internazionale, riorientamento dell'offerta secondaria superiore in direzione di approcci creativi, propedeutici al design), che a quello universitario, ricercando partner qualificati nelle istituzioni universitarie (in primis il Politecnico) pubbliche e private, promuovendo la disponibilità nel tessuto urbano di contenitori qualificati per ospitare le funzioni formative e gli eventi complementari, recuperando la tradizione di Corporate University presente a Marentino;
- b) la riorganizzazione della **logistica urbana** nell'ottica della mobilità sostenibile, privilegiando la ferrovia e il trasporto pubblico in genere, per migliorare l'accessibilità metropolitana e quella ai recapiti dello scambio veloce (aeroporto, alta velocità), potendo così favorire l'ingresso di dotazioni urbane di rango; il riferimento strategico e operativo della manovra è nel PUM e ha i suoi fuochi nei parcheggi scambiatori e nel minibus ma anche nel nodo della stazione e delle aree demaniali ad essa contigue da ripensare per generare un nuovo attrattore territoriale in ambiente urbano.

Il rapporto con le linee progettuali della Regione (le priorità)

Il PTI che propone come immagine - bandiera - quella di "vivere nel rurale e di partecipare alla metropoli" si propone con una ampia coerenza con le priorità proposte dalla Regione come linee progettuali di riferimento.

Innanzitutto il tema/priorità dell'"innovazione e transizione produttiva" viene affrontato dal PTI lungo tre direttrici principali:

- quello dell'Economia della Conoscenza che fa leva sulle tradizioni dell'ambiente urbano e di alcune realtà emergenti per operare un investimento sul capitale umano fortemente orientato nella direzione della creatività (il Design a Chieri), delle competenze tecnico scientifiche (il Planetario di Pino) e della cultura di impresa (Marentino) in un contesto di forte internazionalizzazione (Scuola Americana);
- quello della filiera agro-alimentare tanto nelle sue componenti industriali e multinazionali di cui si vuol rafforzare il legame con il territorio, offerto come garanzia di qualità ed affidabilità quanto nella componente agricola e rurale;
- quello dell'innovazione delle tecnologie di produzione dell'apparato industriale, particolarmente sollecitato dalla sfida energetica e dalla opportunità che questa propone per lo sviluppo di nuovi prodotti.

Sul fronte della "sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili" il programma si muove per un verso attraverso azioni rivolte a migliorare gli equilibri ecologici e l'immagine paesistica dello spazio rurale, per altro verso con la specifica declinazione in chiave energetica delle iniziative per l'innovazione produttiva.

La terza priorità, quella della "riqualificazione territoriale" investe tanto la dimensione urbana che quella rurale del sistema locale. Quest'ultima è coinvolta principalmente dalla strategia delle Dorsali Verdi che vogliono interpretare il processo di diversificazione e di qualificazione economica del Rurale (il polo produttivo per l'attivamento della ricerca, tra gli altri) ma anche rappresentare delle direttrici di integrazione territoriale di rilievo regionale.

Sul fronte urbano la manovra è essenzialmente quella di infrastrutturazione fisica a supporto della formazione di eccellenza e della sua incubazione verso nuovi approcci imprenditoriali (il business park).

Tanto per il rurale che per l'urbano la manovra sulla mobilità sostenibile è una condizione essenziale per il miglioramento dell'accessibilità e il recupero di sostenibilità indispensabile per la competitività del sistema locale.

Da ultimo (ma non ultima) la priorità della "valorizzazione delle risorse umane" si intreccia strettamente con i temi della formazione di eccellenza, generando anche iniziative di formazione permanente (sportello del paesaggio).